

3 maggio 2026 -V domenica di Pasqua (At 6,1-7; I Pt 2, 4-9; Gv 4, 1-12)

Edificare la Chiesa, corpo di Cristo

Non solo il mondo della pastorizia, ma anche quello della edilizia ha fornito a Gesù spunti per delineare il suo rapporto con noi.

Lui, Gesù, la pietra angolare, viva, scelta e preziosa che fa da fondamento a una costruzione fatta di pietre vive (che siamo noi), per la costruzione di un edificio spirituale (la Chiesa) dove offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Ciascuno di noi è chiamato a fare della sua vita una costruzione, una realizzazione che sia lode di Dio e aiuti a pensare a lui, a dare un senso alla propria esistenza.

E ciò in comunione con i fratelli, nella e con la comunità cristiana.

E' Gesù che dà unità e compattezza alla comunità dei credenti, vista come edificio, come tempio in cui esplicare il sacerdozio battesimale, offrendo sacrifici spirituali graditi a Dio, con la mediazione di Gesù Cristo. E in questa costruzione c'è il sacerdozio ordinato e c'è la pietra rappresentata dal ministero di Pietro e dei suoi successori.

Le immagini sono molte e si richiamano fra loro in una circolarità che riconosce al centro Gesù Cristo.

“Io sono la via, la verità, la vita”

Nelle parole di Gesù le analogie sono molteplici e si completano a vicenda. Gesù indica la strada (“*Gesù via*”), illumina la mente (“*Gesù verità*”), sostiene nel cammino (“*Gesù Vita*”). E in questo rapporto con noi Gesù è sempre unito al Padre, a cui viene ricondotta l'opera e la missione di Gesù stesso.

Ma come possiamo immaginarlo questo nostro rapporto personale con Gesù?

Il carattere personale del rapporto fa pensare che non vi siano schemi o strade da percorrere, particolari metodi da seguire. E' costruito e si realizza in coerenza con la sua parola, con il suo insegnamento e non può prescindere dalla comunità cristiana in cui si vive e si opera.

Gesù va posto al centro dei pensieri e della vita di ciascuno. La ricerca di ciò che a lui è gradito deve diventare lo scopo della vita con quello che possiamo realizzare mediante i suoi doni nelle condizioni di vita che sono diverse uno dall'altro.

E la Chiesa resta sempre, come grande madre, il riferimento per tutti, la Chiesa che riconosciamo nella comunità locale in cui si è inseriti, si vive la fede e in essa l'attenzione e l'impegno verso le persone sole, anziane, malate, bisognose di aiuto e vicinanza. L'attenzione e l'impegno verso queste persone resta sempre la grande verifica che possiamo fare sull'autenticità del nostro rapporto con Gesù. (*don Fiorenzo Facchini*)